

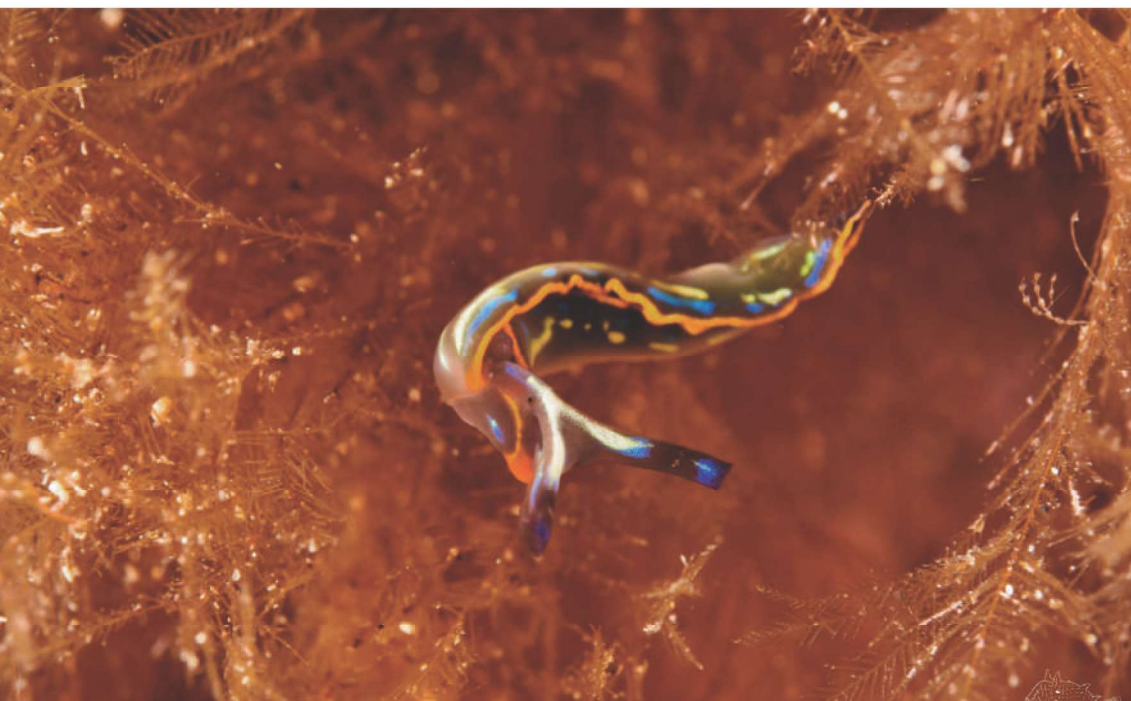
*1. Pattern naturale.*

*Ingrandimento della pelle di una stella marina di sabbia (Astropecten aranciaceus) fotografata nel fondale di sabbia di Cala Giaconi. Il peculiare motivo esagonale disegnato sulla superficie della stella è dato dalle cosiddette "passille", ovvero piastre tipiche di alcune stelle marine che consistono in una struttura a forma di piccola colonna cilindrica alla cui estremità si trovano numerosi piccolissimi aculei.*



*2. Piccoli tesori.*

*Piccolo scoglio all'interno di una grotta dello Scoglio del Medico coperto da spugne e altri organismi tipici degli ambienti marini privi di luce. Circa al centro della foto si vede un Peltodoris atromaculata. Sono lumache di mare, comunemente chiamate "vacchetta di mare" (ordine dei nudibranchi), caratterizzate dall'assenza di guscio e spesso colori sgargianti, come in questo caso. Alla sinistra della vacchetta di mare si può osservare una sorta di spirale trasparente, che è un agglomerato di uova probabilmente deposte proprio dalla stessa lumaca.*



*3. Arlecchino.*

*Thuridilla hopei, un gasteropode di piccole dimensioni (2 cm circa) ma dai colori molto accesi. Questo scatto è stato fatto nella zona della Grotta Vinci. Se si osserva il punto in cui le due "antenne" si uniscono è possibile vedere un piccolo puntino nero: uno dei due "occhi" di questa lumaca. Essi non sono occhi complessi come i nostri, ma permettono all'organismo di percepire la luce e il movimento.*



# Ustica, bellezza sommersa

Mostra fotografica di Federico Sartorio

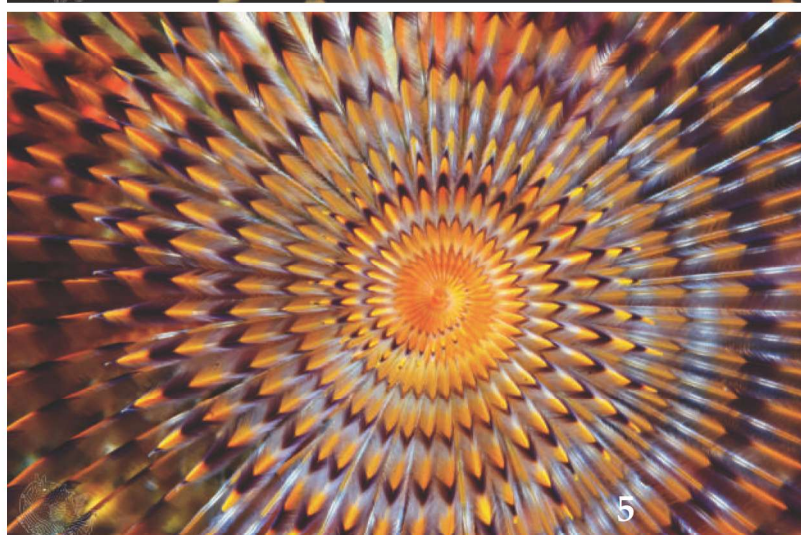
Nell'agosto 2026 il Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica ha ospitato *Bellezza sommersa*, una mostra fotografica che invita il visitatore a scendere sotto la superficie del mare per godere di nuove emozioni. Le venti immagini esposte, realizzate nei fondali usticesi da Federico Sartorio – biologo marino e appassionato subacqueo – non si limitano a documentare ambienti e specie già noti, ma esplorano un livello più intimo e meno evidente dell'ecosistema marino.

Ustica, prima Area Marina Protetta istituita in Italia nel 1986, promuove da decenni fondamentali studi scientifici e una vasta e apprezzata produzione iconografica. La mostra di Sartorio, piuttosto che una rassegna di quanto è già ben documentato, concentra l'attenzione sui dettagli, sulle strutture minute, sui rapporti invisibili che legano gli organismi tra loro e all'ambiente. Ne emerge una galleria sorprendente di forme, colori e interazioni biologiche che difficilmente catturano l'attenzione del subacqueo occasionale e che rappresentano veri e propri "gioielli di famiglia" del mare usticese.

Queste fotografie riescono a tenere insieme due piani spesso separati: quello dell'estetica, fatta di pattern, cromie e geometrie inattese, e quello del significato scientifico, che emerge senza appesantire la visione. È una divulgazione per immagini, discreta ma efficace, che rende accessibile la complessità del mondo sommerso e ne stimola l'ulteriore conoscenza. Delle venti tavole esposte, ne abbiamo selezionato qui cinque fra le più rappresentative, più una dell'autore nei panni del ricercatore-fotografo subacqueo.

L'auspicio è che questa mostra non resti un episodio isolato, ma possa essere il primo passo verso un progetto più ampio, capace di coniugare fotografia, biologia e narrazione scientifica, contribuendo a far conoscere – e dunque a proteggere ulteriormente – le bellezze sommerse di Ustica.

FRANCO FORESTA MARTIN



4 Ventose. Ingrandimento della punta di un braccio di una stella marina (*Echinaster sepositus*). La particolarità di questa foto risiede nel fatto che è possibile osservare i pedicelli ambulacrali, ovvero piccoli tubi dotati di ventosa utilizzate da stelle, ricci e cetrioli di mare per muoversi sui fondali marini, oltre che per la manipolazione del cibo e l'alimentazione.

5 Spirale. Questa immagine quasi psichedelica non è altro che uno spirografo (*Sabella spallanzanii*) fotografato in prospettiva dall'alto. Il motivo colorato è dato dalle sue branchie filiformi ricoperte di cilia e di ghiandole mucose che servono per catturare particelle di cibo. Sebbene sembri quasi un fiore, questo organismo è un verme che vive in un tubo di consistenza cartacea prodotto da lui stesso, in cui si ritira in caso di pericolo.

6. Aiuto reciproco. Esempio di *Dardanus calidus*, comunemente noto come paguro bernardo, il più grande di questa specie del Mediterraneo. La foto ritrae anche tre anemoni della specie *Calliactis parasitica* attaccate alla conchiglia in cui vive il paguro. L'anemone può sopravvivere senza il paguro, e il paguro può sopravvivere senza l'anemone, ma si associano tra loro per il reciproco vantaggio. È il cosiddetto mutualismo, ovvero l'interazione ecologica tra due o più specie in cui ciascuna ricava un beneficio netto.

7. L'autore

